

Man Ferrara, partiti i lavori il giorno dopo la firma dell'accordo

La firma del progetto esecutivo della Man di Ferrara è del 2 febbraio, quella dell'accordo interistituzionale è del 3 e già dal giorno dopo i tecnici erano all'opera per realizzarla. Una sorta di staffetta per un'opera che consentirà di collegare alla rete informatica gestita da **lepida spa** singoli uffici pubblici, servizi e scuole sul territorio cittadino. Il costo dell'operazione è di 1.2 milioni di euro, suddivisi tra Regione Emilia-Romagna, Provincia e Comune e l'obiettivo è di collegare complessivamente 64 sedi, di cui 14 relative alla Provincia, 23 relative al Comune e le restanti alla Regione, la quale ha finanziato anche la connessione di quattro sedi statali (Prefettura, Questura, Carabinieri e Guardia di Finanza). Il progetto estende i lavori precedenti su Ferrara grazie ai quali era stata resa possibile l'interconnessione delle dodici sedi dell'Ateneo di Ferrara, fornendo una dimensione delle MAN come oggetto dinamico in continua crescita. Per quanto riguarda il Comune di Ferrara saranno interconnesse le sedi comunali con biblioteche e musei. Le opere avranno un impatto minimo sul contesto urbano, con una quantità limitatissima di scavi, inferiore al 3%. Il "cuore" del lavoro è la posa di nuovi cavi in cavidotti già esistenti e la loro interconnessione, per un'estensione complessiva di 58 chilometri. Circa il 27% dei percorsi hanno già cavi posati e quindi non necessitano di alcuna opera infrastrutturale se non l'interconnessione e l'organizzazione con le altre componenti del progetto. Una precisa scelta della Provincia è stata quella di collegare all'infrastruttura le scuole superiori della città, primo passo verso l'obiettivo finale di connettere alla rete tutte le scuole provinciali del territorio ferrarese ●



AVVISO DI CONSULTAZIONE PUBBLICA ▼

Banda larga nelle aree rurali. Progetto di intervento pubblico nell'ambito del PSR 2007-2013. Regime d'aiuto N. 646/2009 approvato con Decisione C (2010)2965 del 30.4.2010

La Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 intende realizzare interventi pubblici volti all'abbattimento del Divario Digitale nelle aree rurali bianche C e D, in adempimento al regime d'aiuto n. 646/2009.

Indice, a tal fine, una consultazione pubblica (in coordinamento con quella nazionale bandita dalla società Infratel Italia S.p.A., per conto del Ministero dello Sviluppo Economico, sull'intero territorio nazionale) volta ad individuare le aree in cui realizzare gli interventi nella nostra Regione, attraverso una verifica/aggiornamento dell'elenco delle aree rurali bianche C e D candidate alla realizzazione degli interventi, nonché l'acquisizione del potenziale interesse degli operatori di telecomunicazioni a fornire, in quelle aree, il servizio a banda larga ai potenziali utenti finali.

La Regione Emilia-Romagna procederà all'elaborazione di un progetto d'intervento pubblico per la banda larga nelle aree rurali bianche C e D, in adempimento al regime d'aiuto n. 646/2009, che terrà conto sia dei risultati della consultazione, sia delle manifestazioni di interesse all'acquisizione di diritti d'uso di quota parte delle infrastrutture di telecomunicazioni pubbliche, espresse dagli operatori.

Il termine per rispondere è fissato per il **20/03/2011**.
Per info digitaldivide@lepida.it
www.regione.emilia-romagna.it e www.lepida.it

Piano Telematico 2011-13, pronte le linee guida

È in fase di avanzata elaborazione il nuovo Piano Telematico della Regione Emilia-Romagna (PiTER): è prevista infatti per la primavera la discussione in sede di Comitato Permanente di Indirizzo, cui seguirà l'esame e la deliberazione da parte dell'Assemblea Legislativa. Si può quindi prevedere il varo del nuovo Piano a ridosso dell'estate. Al voto sulla parte generale farà seguito la presentazione dei piani operativi, uno all'anno per i tre anni di durata del piano stesso. Solo in quel momento saranno precisate le disponibilità di bilancio e quindi l'effettiva realizzazione delle azioni "sul campo". Le linee guida di PiTER 2011-13 presentano alcune novità rispetto al passato, sia per quanto riguarda le modalità di consultazione e discussione adottate, sia nei contenuti, individuati in base alle risorse potenzialmente disponibili. I pesanti tagli subiti dal bilancio regionale condizionano i progetti, ma non la progettualità: la crisi "aguzza l'ingegno" e stimola la ricerca di soluzioni innovative. Rispetto al tema delle strategie adottate nell'elaborazione del Piano, la scelta è stata quella di coinvolgere tutte le realtà locali, nell'intento di "non lasciare indietro nessuno". Così, sei focus group con gruppi omogenei di portatori di interesse sono serviti a raccogliere richieste, esigenze e proposte avanzate da fonti diverse, espressione di realtà istituzionali diverse e di diversa dimensione, in modo da ottenere un quadro completo dei bisogni e delle aspettative. Questo tipo di consultazione ha fatto emergere come priorità quella della "semplificazione" declinata in tutte le sue forme e verso tutti gli attori della società, dalla relazione tra le Pubbliche Amministrazioni a quella tra gli Enti e nei confronti delle imprese e dei cittadini. Insieme alla semplificazione, le esigenze più sentite sono quelle della trasparenza, della revisione in chiave qualitativa e innovativa dei servizi offerti dalle Pubbliche

Un altro aspetto importante del nuovo Piano Telematico e, che rappresenta anche una novità rispetto al passato è quello del modello di sostenibilità economica e co-partecipazione agli investimenti tra pubblico e privato. Partendo dal buon esempio del Club degli Stakeholder costruito da lepidaspa, che consente alle imprese di sperimentare nuovi servizi e prototipi sulla rete, il nuovo PiTER indica altre azioni innovative, con impostazione analoga in quanto a relazione pubblico - privato, come ad esempio gli "open government data". Si tratta in questo caso della possibilità di mettere a disposizione dati "grezzi" (l'esempio più semplice è quello delle mappe geografiche) raccolti, e finora utilizzati esclusivamente dagli Enti pubblici, che possono, invece, essere messi in circolo e rielaborati per realizzare servizi a valore aggiunto. L'idea è di realizzare un portale ad hoc per mettere a disposizione dati pubblici, riusabili per produrre servizi o soluzioni tecnologiche.

Le linee guida del nuovo PiTER sono state identificate in chiave di "diritti all'innovazione" riconosciuti al sistema regionale nel suo complesso e garantiti dal Piano Telematico stesso. Si parla così di cinque "diritti": quelli di accesso alle reti tecnologiche, all'informazione e alla conoscenza, ai servizi alla persona e alle imprese, ai dati, nonché infine alla "intelligenza diffusa nel territorio urbano". Il diritto all'accesso all'informazione e alla conoscenza replica in qualche misura il "modello Finlandia", ossia lo Stato europeo che per primo lo ha sancito con legge nazionale. Per quanto riguarda l'"intelligenza diffusa nel territorio urbano", l'idea è di stimolare l'accesso ai servizi da parte dei cittadini, possessori di identità digitale (grazie al servizio FedERa messo in campo da lepidaspa) che consente non solo di colloquiare con la Pubblica Amministrazione, ma anche accedere a servizi innovativi, infomobilità, "città intelli-

Amministrazioni, attenzione per la gestione di risorse economiche e umane, così come per la "sostenibilità" delle azioni, attenzione al sostegno e supporto al mondo imprenditoriale attraverso servizi ad alto valore aggiunto e, infine, uso delle tecnologie nell'ambiente urbano per azioni di intelligenza diffusa, ad esempio per la mobilità, il risparmio energetico, la cultura.

Emerge in questo quadro l'importanza della progettazione di un sistema a rete omogeneo tra piccoli e grandi Comuni.

È strategico arrivare ad un'autentica interoperabilità delle procedure - e in questo senso è altrettanto strategico il lavoro che lepidaspa ha svolto e sta svolgendo - da realizzare in un approccio collaborativo e paritetico tra gli Enti, uniti nell'obiettivo di raggiungere una forte semplificazione. Lo sforzo di coordinarsi già nel recente passato ha avuto positivo esito con la realizzazione della piattaforma unica dei pagamenti PayER, gestita da lepidaspa e frutto di un'operazione di messa a sistema che ha coinvolto tutte le Amministrazioni in Regione.

genti", internet delle cose. Innovare in tempo di crisi non è semplice, cosicché i progetti che sortiranno via via dal Piano dovranno essere realizzati sulla base di una nuova metodologia di valutazione. La valutazione "ex ante" che verrà adottata per il nuovo PiTER significa valutare in anticipo se le azioni messe in campo producano davvero servizi a valore aggiunto, realizzino risparmi concreti percepibili in tempi brevi e diano valore agli investimenti fatti. Il tema delle risorse finanziarie da mettere in campo è ancora aperto. L'unica certezza riguarda i fondi già confermati per far partire le azioni - gestite da lepidaspa, contro il divario digitale - internet e televisione - nelle zone dell'Appennino, cui sono destinati due milioni. Quello del divario digitale è tema con forti riflessi sociali, cui la Regione è assai sensibile. Non a caso all'azione sulla montagna è legato altresì l'intervento per connettere alla rete le scuole, specie quelle in zone disagiate, in cui sarà così possibile non solo disporre di connettività ma anche sperimentare forme nuove di didattica ●

Suap on line, il 90% dei Comuni pronto a lavorare in autonomia

La percentuale è ragguardevole: secondo i dati elaborati dalla Direzione delle Attività Produttive sono il 90% (312 su 348) i Comuni che si sono accreditati il 28 gennaio scorso presso il portale nazionale "impresa in un giorno". Si tratta della dichiarazione, da parte degli Enti, di essere in grado di gestire autonomamente il servizio "Suap on line" per lo sportello unico, tutto telematico, per le imprese.

Si è accreditata la totalità dei Comuni, delle Province di Forlì, Rimini, Ferrara, Reggio Emilia e Parma, Bologna e Modena sono intorno al 90%, mentre Piacenza e Ravenna sono attestate sotto al 60%. Ma un po' di tempo ancora c'è: quella del 28 gennaio è stata la prima tappa di un percorso, indicato dalla normativa nazionale, per arrivare, entro fine marzo, alla reale effettività della dichiarazione e quindi la conferma dell'attivazione del servizio di sportello telematico. In altri termini, entro marzo i Comuni dovranno essere davvero operativi.

La Regione Emilia-Romagna è da tempo impegnata a sostenere i Comuni nel loro percorso verso l'autonomia e, anche attraverso **lepidaspa**, ha fatto sì che gli Enti disponessero degli strumenti necessari per il servizio di front-office.

Ad oggi la banca dati regionale condivisa dei procedimenti amministrativi del Suap contiene circa trecento procedimenti/interventi certificati su base regionale e poi personalizzati dagli Enti stessi, ed è operativa la piattaforma telematica SuapER per la gestione informatica del front-office dello spor-

tello on line. **lepidaspa** ha inoltre provveduto a fare attività di formazione teorica e pratica agli Enti relativamente all'utilizzo del software e in particolare alla personalizzazione territoriale dei procedimenti certificati dalla Regione.

Ed il lavoro continua, per realizzare un modello cooperativo di costruzione e di gestione della banca dati dei procedimenti certificati e per proseguire nel non semplice cammino della reale informatizzazione e, quindi, dell'estensione dei servizi alle imprese e anche ai cittadini.

Nelle prossime settimane si lavorerà sulla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi dei comuni, sulla valorizzazione dei migliori modelli locali di semplificazione e snellimento, sul rapporto con Unioncamere a proposito del raccordo tra comunicazioni al Suap e avvio dell'attività di impresa, così da definire chiaramente una modalità di interoperabilità e cooperazione amministrativa che si avvalga anche della funzione di coordinamento della Regione.

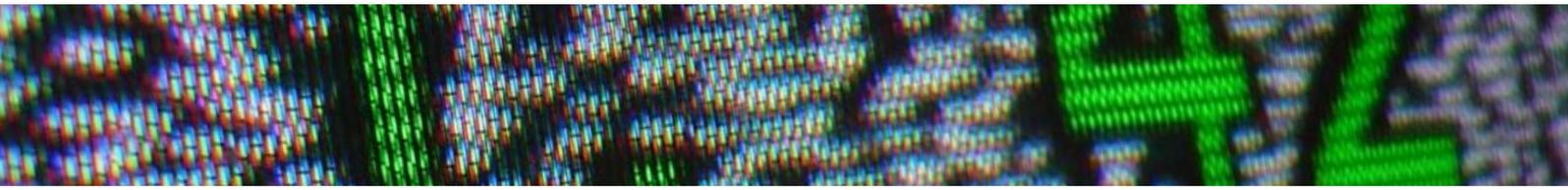
Parallelamente allo sviluppo della rete dei Suap occorre risolvere i problemi complessivi dell'erogazione integrata e in rete dei servizi dell'Amministrazione Pubblica verso l'impresa, nella consapevolezza che lo sviluppo della rete è strettamente connesso al grado di riorganizzazione e capacità amministrativa di adattamento alle trasformazioni in atto, oltre che da parte delle amministrazioni comunali, anche da parte degli Enti statali e regionali a vario titolo coinvolti nel procedimento unico ●

Adesione a FedERa, superata quota cento ▼

A metà di febbraio erano già 106 gli Enti dell'Emilia-Romagna che hanno aderito al sistema FedERa, il sistema di autenticazione federata fornito da **lepidaspa** e messo a disposizione gratuitamente dalla Regione Emilia-Romagna. Il sistema consente al cittadino di disporre di un'unica credenziale con cui accedere non solo ai servizi offerti dal proprio Comune, ma anche a quelli messi a disposizione dagli altri Enti aderenti alla federazione. In totale si calcola che le utenze siano oltre ventimila, mentre i servizi a cui si può accedere sono una decina, messi a disposizione dai Comuni - tra i capoluoghi Reggio Emilia, Cesena, Ravenna - o da Unioni di Comuni, come nel caso, dell'Unione Val Marecchia, in Romagna.

Tra questi, i servizi legati all'anagrafe e alle iscrizioni scolastiche. FedERa viene utilizzato per lo sportello Suap on line - con il servizio SuapER gestito da **lepidaspa** - e anche per utilizzare MultiPLER, il sistema per l'archiviazione, la gestione e la diffusione di contenuti multimediali, sempre gestito da **lepidaspa**.

Rai Emilia-Romagna, dopo lo switch off problemi di ricezione del segnale



Sono passati tre mesi dallo switch off al digitale terrestre in Emilia-Romagna e la Task Force, coordinata dal Direttore Generale di **lepidaspa** Gianluca Mazzini, costituita per gestire la transizione e per coordinare il territorio, ha ottemperato ai suoi compiti: coordinamento con i Comuni (che peraltro non hanno competenze dirette sull'erogazione del servizio), verifica tecnica dei siti coinvolti nella transizione, censimento e monitoraggio degli impianti in zone montane.

Positivo in generale il risultato dal momento che i cittadini continuano a guardare la tv, ma restano ancora problemi aperti: il primo è quello della ricezione della Rai regionale e il secondo quello della situazione delle emittenti locali.

Il problema più serio sta nel peggioramento, dopo lo switch off, della ricezione del TG Rai dell'Emilia-Romagna. La ricezione era già parziale prima dello switch off, ma da fine novembre è nettamente peggiorata: di fatto meno dei due terzi della popolazione vede il TG dell'Emilia-Romagna, mentre a un terzo toccano quelli del Veneto o della Lombardia. Problema questo già ben noto alla Rai che aveva promesso di risolverlo puntando ad arrivare al 95% di copertura.

Tecnicamente, oggi, la questione non riguarda più solamente il puntamento delle antenne e il filtraggio degli impianti centralizzati, ma anche il fatto che molti decoder sono in grado di ricevere solo il primo multiplex di canali Rai che decodificano, e purtroppo è quello trasmesso da Monte Venda che diffonde il TG del Veneto. Per di più, in alcune aree, le frequenze dedicate alla Rai in Emilia-Romagna sono anche state assegnate ad altre emittenti lombarde o venete: questa

situazione crea interferenze che non consentono la ricezione dei canali Rai. Una situazione chiarita dal punto di vista tecnico, dunque.

Ora il problema è politico, come dimostra il recente intervento dello stesso Presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, che ha scritto al Ministro dello Sviluppo Economico Paolo Romani: "A due mesi dal passaggio al digitale terrestre, la mancata copertura del segnale si è aggravata, senza che da parte della Rai sia stata trovata alcuna soluzione. E questo nonostante le rassicurazioni fornite alla Regione dalla stessa Rai, ancor prima dello switch off, secondo la quale la tecnologia digitale avrebbe finalmente risolto una situazione difficile che si trascina da troppo tempo". L'Assessore regionale alle Reti di Infrastrutture Alfredo Peri ha recentemente incontrato, insieme al Direttore Generale di **lepidaspa** e al Presidente del Corecom regionale, i dirigenti Rai e i giornalisti della redazione regionale. Al termine, l'Assessore ha ribadito: "i segnali che abbiamo ci dicono che la situazione non è migliorata, anzi. Ce lo dicono le amministrazioni locali, le telefonate e le mail dei cittadini: qui c'è un problema di diritto negato. La Regione pone la questione da molto tempo e ha chiesto tempestivamente di intervenire anche a questa presidenza e a questa direzione della Rai che, di fatto, hanno preso tempo. Ma il problema va risolto: motivo per cui chiediamo al Ministero, responsabile per l'assegnazione delle frequenze, e alla Rai di prendere le decisioni necessarie e non più rinviabili. E' una pura strumentalizzazione politica - ha concluso Peri - indicare la Regione come responsabile di questa situazione che compete al governo e all'azienda" ●

Indirizzi internet, è aperta la corsa all'IPv6

L'ultimo blocco di indirizzi IPv4 è stato consegnato ufficialmente ai Registrar mondiali da Rod Beckstrom, presidente di Ican, l'ente internazionale che gestisce i nomi a dominio del web. Terminati, anche se l'ultimo "pacchetto" consegnato durerà ancora un po'. Ma è questione di settimane, o alcuni mesi, poi la mancanza di indirizzi avrà effetti concreti: non si potrà più accendere nuovi server o ideare nuovi servizi. Certo, ci sono escamotage per amministrare al meglio gli indirizzi esistenti, come il Nat che consente a più utenti la navigazione con lo stesso indirizzo grazie ad una ulteriore differenziazione basata sulla porta del servizio.

Questa tecnica ha già consentito di risparmiare indirizzi, ma le attuali esigenze di mobilità, l'utilizzo di più accessi contemporanei da parte di singole persone, il fortissimo aumento di servizi richiesti dalle realtà emergenti, la necessità di identificare e comandare sempre una maggiore quantità di oggetti e la convergenza di tutte le infrastrutture di telecomunicazioni verso Internet hanno accelerato il processo di esaurimento. La soluzione "vera" fortunatamente esiste già ed è l'IPv6 ossia l'indirizzamento Internet di nuova generazione. Con 128

bit di indirizzamento (al posto degli attuali 32 che hanno consentito di assegnare circa quattro miliardi di indirizzi) lo spazio a disposizione diventa gigantesco, in grado di soddisfare le esigenze di oggi, di domani e, forse, anche di sempre. **lepidaspa** ha già adottato il protocollo IPv6. Ma una rete di comunicazione è tale se esiste una relazione di reciprocità.

Occorre quindi che i principali operatori riconfigurino la propria rete in modo da supportare il nuovo standard, cambiando alcune impostazioni dei propri apparati o sostituendoli se sono vecchi e non supportano ancora l'IPv6. L'Italia, per ora, non brilla per attenzione al problema: secondo i dati di Ripe, Regional Internet Registry europeo, solo il 25% degli operatori ha richiesto già indirizzi IPv6, contro il 50% della Germania (dove da due anni la Pubblica Amministrazione è già passata al nuovo protocollo), il 39% della Francia, il 42% della Grecia, e il 34% del Regno Unito. La difficoltà ora non è solo nella parte di rete, ma anche relativa ai sistemi operativi e alle applicazioni. Sempre più ci si chiede cosa e come modificare le configurazioni e gli sviluppi per tenere conto di IPv6 ●

